

IN PRIMO PIANO

Da Isabella Rossellini a Kasia Smutniak sono sempre di più le attrici che si propongono al naturale facendo delle proprie imperfezioni un efficace strumento comunicativo. Ma la volontà di trasformarsi per inseguire idoli e modelli social cresce sempre di più come dimostra un'inchiesta sui giovanissimi

Bellezza naturale o medicina estetica? Le due «fazioni» che si contrappongono (e alimentano le strategie commerciali)

di FLORINDA CORDELLA

S

ulla nostra pelle è in atto una partita agguerrita tra chi difende la bellezza naturale e chi trova nella medicina estetica la bacchetta magica per piacersi allo specchio. Due scuole di pensiero, un unico scenario: quello della comunicazione. Qual è il filo su cui scorre la libertà, l'emancipazione? Il mostrare le proprie imperfezioni o l'avere il diritto di trasformarsi, a rischio di finire nell'omologazione? Dibattito aperto, che produce strategie commerciali contrapposte.

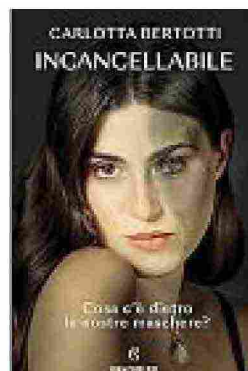
«Bella così», si legge sulla cover di *Vogue Italia* dello scorso ottobre, con una Isabella Rossellini che a 71 anni non teme di mostrare i segni del tempo. La sua storia è un piccolo saggio sulla storia della bellezza femminile. A 42 anni Lancôme (di cui era testimonial dal 1982), la liquida perché vecchia. A 64 anni però la richiama, aprendo la strada all'immagine di una bellezza più vera e inclusiva.

La libertà di invecchiare, come Carolina di Monaco, che a 66 anni, con le rughe e i capelli grigi finisce nel tritacarne degli implacabili com-

menti sui social, il mondo virtuale dove risuonano le parole di Patrick Mauriès in «Il Mondo Secondo Coco» (L'ippocampo), che su Coco Chanel dice: «Non osiamo immaginare quale sarebbe stata la sua reazione di fronte all'imperterrita esibizione di sé, al narcisismo elevato a valore, ai corpi gonfiati di silicone, all'autocompiacimento del selfie... che caratterizza la nostra epoca».

Scriva Roberta Scorrane in «A questo serve il corpo. Viaggio nell'arte attraverso i corpi delle donne» (Bompiani): «Un corpo guardato non è forse un corpo sempre in allerta? Attento alle imperfezioni, sensibile alle critiche, più o meno esperto nell'esibizione. È un corpo discusso. L'orologio biologico, il cambiamento, la metamorfosi della gravidanza, l'invecchiamento, l'anorexia, la bulimia, gli interventi chirurgici. È un corpo politico: la ricreazione, le imperfezioni della pelle esibite sui social network, la spettacolarizzazione delle fotografie, le narrazioni di sé, le molestie verbali, la seduzione».

C'è un esercito di donne pronte a



La copertina del libro di Carlotta Bertotti «Incancellabile. Cosa c'è dietro le nostre maschere?» (Solferino): l'autrice racconta di aver nascosto per dieci anni la voglia blu che ha sul viso



sfidare pubblicamente i canoni della bellezza convenzionale. L'attrice Kasia Smutniak (@lasmutniak), mostra la sua vitiligine e scrive: «È stato bello scoprire quanta importanza diamo alle nostre fragilità, quanto queste possano plasmare le nostre vite e quanto è bello liberarsene... Penso a chi sta affrontando un percorso, pieno di dubbi, difficoltà e dolore... guarda oltre, scava dentro di te, scoprirai la forza e la bellezza che nessuno potrà mettere più in discussione». Aurora Ramazzotti (@therealauroramazzotti), si posta con i brufoli scrivendo: «Non mi piace fingere di essere qualcuno che non sono... sfrutterò questa stessa piattaforma che sa di perfezione per ricordarci che la perfezione non solo non esiste, ma non è neanche bella. Siamo belli noi, con le nostre cicatrici». A metterci la faccia anche le modelle Maeva Giani Marshall (@maevamarshall), con il volto costellato da lentiggini e Carlotta Bertotti (@carlotta_bertotti), che per dieci anni ha nascosto a tutti la voglia blue sul viso (come ha raccontato in «Incancellabile. Cosa c'è dietro le nostre maschere?»), (Solferino).

Ma intanto la bussola che orienta i giovanissimi in fatto di bellezza vira sempre di più verso la medicina estetica, come emerso lo scorso ottobre al Congresso Agorà 2023, storico appuntamento del settore. L'Osservatorio Agorà ha rilevato che il desiderio di emulazione di idoli e modelli social (48%) ha fatto da apripista per gli under 18, che richiedono in primis il rimodellamento delle labbra (61%), il trattamento con rinofiller (45%), la cura di problematiche cutanee come l'acne (55%). Spiega il professor Alberto Massirone, presidente di Agorà, Società Scientifica Italiana di Medicina ad Indirizzo Estetico: «I social hanno il potere di influenzare in modo determinante i canoni estetici e sollecitare emulazioni sbagliate».

Tra le mode per look sempre più finti («cat eyes», «russian lips», «california lips», «foxy eyes»), il nuovo «Barbie botox» per un collo «da cigno» (il prima e dopo postato dall'influencer americana Isabelle Lux, @isabelle.lux, con milioni di

visualizzazioni su TikTok), sull'onda del film campione d'incassi.

Eccessi davanti ai quali si alza un coro di no da parte dei medici estetici. La dottoressa Maria Gabriella Di Russo (mariagabrielladirusso.it), conferma che «sono moltissimi i giovani che chiedono di assomigliare ad una celebrities o alla versione di sé come appare con un filtro su social, nulla di più sbagliato». Il dottor Carlo Borriello (medicalbeautyspot.com), spiega: «Il paziente deve comprendere che va scelto il proprio percorso terapeutico facendosi guidare dalla scienza: non basta un tutorial per dare valutazioni mediche o acquisire capacità operative».

Ma se il corpo è il punto di partenza della vita interiore, attenzione però a non circoscrivere la bellezza ad una mera questione estetica. Come spiega la dottoressa Fiorella Donati (clinicadonati.com): «È importante non dipendere dalla bellezza ma è indubbio che dalla cura di noi stessi derivi un benessere generale. La pelle è un organo e va curato come gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

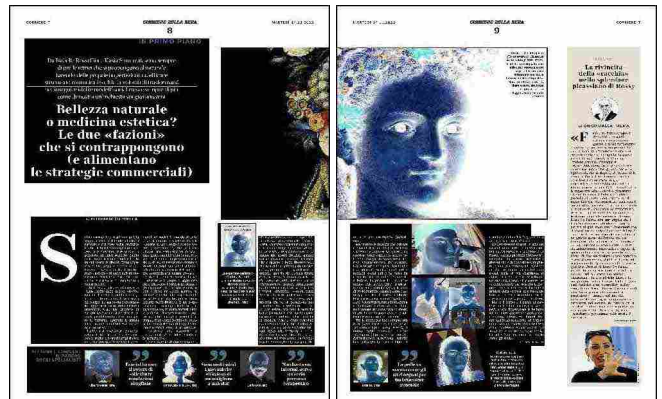


Fiorella Donati

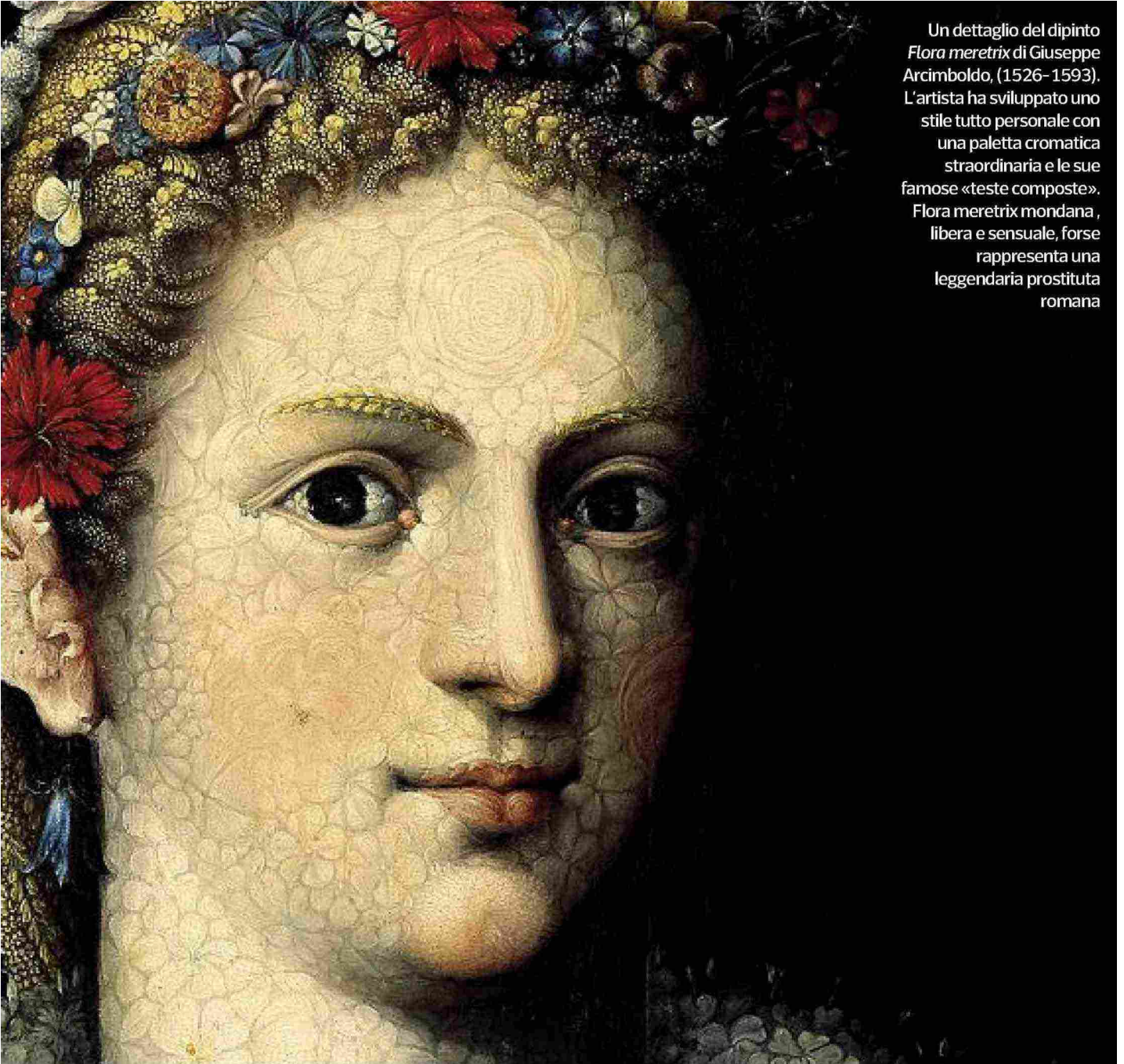
”
La pelle va curata come gli altri organi per un benessere generale

Dall'alto: Kasia Smutniak, come appare su Facebook: «Guarda oltre, scava dentro di te»; l'influencer Isabelle Lux con il «Barbie Botox»; la modella Maeva Gianì con il volto pieno di lentiggini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



121173



Un dettaglio del dipinto *Flora meretrix* di Giuseppe Arcimboldo, (1526-1593). L'artista ha sviluppato uno stile tutto personale con una paletta cromatica straordinaria e le sue famose «teste composte». Flora meretrix mundana, libera e sensuale, forse rappresenta una leggendaria prostituta romana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**ALLARMI E CONSIGLI
IL PARERE
DEGLI SPECIALISTI**



Alberto Massirone

”
I social hanno
il potere di
sollecitare
emulazioni
sbagliate



Maria Gabriella Di Russo

”
Sono moltissimi
i giovani che
chiedono di
assomigliare
a una star



Carlo Borriello

”
Non basta un
tutorial, serve
un serio
percorso
terapeutico

121173